



IL CONCERTO DI LUNEDÌ

Bizet, Brahms, Bartók, Mozart e Ciaikovskij sugli spartiti di Pavel Berman e dei Virtuosi di Mosca al Conservatorio

Note di violino



Il tocco cantabile di Pavel Berman per due splendidi Stradivari originali

LUIGI DI FRONZO

HA 37 anni il violinista Pavel Berman, che lunedì riporta a Milano il gruppo dei Virtuosi di Mosca. Figlio del grande pianista «disztiano» Lazar (morto nel 2005, con il quale si è esibito più volte) Pavel è diventato da qualche anno cittadino milanese, dopo gli studi a Mosca. Virtuoso dell'archetto - nell'87

Sarebbe bello se Milano investisse in una sua orchestra di 23-27 elementi di altissimo valore

fu medaglia d'argento al «Paganini» e nel '90 si aggiudicò il prestigioso concorso di Indianapolis, interpretando proprio i *Capricci* del compositore genovese - Pavel torna con due preziosi strumenti di Antonio Stradivari: il «Maréchal Berthier» (rubato da Napoleone nella campagna di Spagna, su cui si sono esibiti leggendari violinisti come Szing e O-

strakh) e l'«Elisaveta Petrovna» del 1708 (appartenuto ad Elisabetta, figlia di Pietro il Grande) che non viene mai suonato in pubblico. Il primo dei due violini è di proprietà della milanese Fondazione Pro Canale (gestita dalla moglie di Berman, Francesca Peterlongo) che vanta un'importante collezione di strumenti ad arco, prestati ai giovani solisti e alle prime parti delle grandi orchestre.

Maestro, cosa si prova a suonare questi strumenti?

«Un'emozione immensa. Ogni violinista sogna di suonare uno Stradivari e io sono stato fortunatissimo. Gli strumenti di questo genio italiano hanno capacità illimitate per espressione e varietà di colori. Sanno ispirare il musicista a scoprire a fondo le dinamiche più sottili della musica e costituiscono un mezzo unico per esprimersi in modo completo».

Come si differenziano l'uno dall'altro?

«Il 'Maresciallo' è più maschile, ha un suono pieno, potente e molto nobile, mentre l'«Elisaveta Petrovna» il

violino dell'imperatrice, è di misura più piccola. Si tratta di uno strumento di bellezza straordinaria, con un suono particolarmente dolce e cristallino».

In che modo il programma esalta la loro specificità?

«Con il suono pieno e spavaldo del primo eseguo la *Fantasia* su temi dalla *Carmen*, con il secondo sfrutto la sua raffinatezza coloristica eseguendo le *Danze ungheresi* di Brahms e la *Danze rumene* di Bartók. Ma in programma c'è anche un *Divertimento* di Mozart e *Souvenir de Florence* di Ciaikovskij».

Quali sono le finalità della Fondazione Pro Canale?

«La fondazione gestisce e valorizza un insieme di strumenti ad arco come Amati, Stradivari, Guarneri, Guadagnini e altri ricevuti in gestione da privati. E qualche volta prima di concederli in comodato d'uso gratuito ai giovani musicisti, li restaura. È un'attività di incentivazione degli antichi strumenti ad arco che avviene spesso anche all'estero».

Qual è l'eredità musicale di suo

padre?

«Come lui mi sento un alfiere della tradizione russa. Cerco di esprimere la sincerità d'espressione musicale, la cantabilità del suono e la fiducia nell'idea del compositore, qualità che mio padre coltivava. Papà era sincero e generoso sia in musica che con le persone. E poi era un grande giocatore di scacchi, mi ha tramandato anche questa passione».

Come vive la realtà musicale di Milano?

«Milano ha importanti stagioni di musica classica rivolte a gusti e pubblici diversi, molte di altissima qualità. Penso che organizzare un grande festival o investire in un'orchestra da camera mobile di 23-27 elementi di altissimo valore (potremmo chiamarli Virtuosi di Milano, come i Virtuosi di Mosca) potrebbe portare il nome della città in tutto il mondo».

Conservatorio, via Conservatorio 12, lunedì 29, ore 21, 15/20 euro, Serate Musicali, tel.0229409724.

PREZIOSI qui a fianco il «Maréchal Berthier» trafugato da Napoleone; a sinistra, «Elisaveta Petrovna» uno Stradivari del 1708

